



Ode al pane La parola alla cuoca Papa

VIBO V. Dalla “Prova del cuoco” ai ricordi dell’infanzia. Il percorso di Sara Papa (*nella foto*) - apprezzata maestra di cucina, calabrese trapiantata a Roma - viaggia a ritroso nel tempo, per riscoprire i sapori dimenticati. Il suo ultimo lavoro editoriale, “Tutta la bontà del pane” edito da Gribaudo, è un omaggio all’alimento principe per eccellenza della cucina mediterranea, senza il quale i sapori non sarebbero gli stessi.

I suoi ricordi d’infanzia affondano nella San Nicola Da Crissa di un non lontano passato, quando il pane, quello preparato secondo le più antiche tecniche di lavorazione, si consumava il giorno dopo la cottu-

ra, perchè più digeribile, rimanendo invariato nel sapore e nella morbidezza per giorni e giorni, avvolto in un panno. La preparazione del pane, dunque, che Sara Papa apprende grazie agli insegnamenti della madre, alla quale è dedicato il libro.

Antiche tecniche di lavorazione, oggi quasi scomparse, che rivivono nei ricordi d’infanzia e in alcuni piccoli centri del Meridione, dove le donne di un tempo, vere imperatrici della gastronomia tradizionale, si cimentano con ostinatezza in quella preparazione tipica, fatta con lievito madre - «mantenuto in vita in ciotole di terracotta e passato di casa in casa tra le donne del pae-

se». Il pane che, ricorda Sara Papa, «è l’alimento più diffuso al mondo», è fatto di ingredienti semplici «ma di qualità», la cui preparazione privilegia la «lievitazione naturale», perchè solo così «aiuta la digestione». Invece, oggi, «si tende ad accorciare il procedimento di panificazione, ottenendo così un pane poco digeribile ed un aumento di intolleranze e allergie».

Il libro, ad ogni modo, non si limita a ripercorrere la storia di questo alimento, «le cui origini si perdono nell’antichità, quando per caso, in Egitto, un panetto composto da acqua e farina posto accanto al fuoco si trasformò nella prima pasta madre». Originario d’Egitto,

verrebbe da dire, anche se recenti studi, resi noti dall’autrice nel corso della presentazione del libro, lo vorrebbero ancora più antico e nato in Toscana.

Il libro, si è detto, ripercorre la storia di questo prodotto ma, allo stesso tempo, da brava maestra di cucina, Sara Papa conduce il lettore in quei sapori dimenticati, con tanto di ricette e consigli utili per preparare il pane in casa, aiutando il lettore a gustare quei sapori dimenticati, che non rimangono circoscritti nei ricordi d’infanzia e che sono anche il risultato di un trucco segreto: l’amore per la gastronomia.

Salvatore Berlingieri

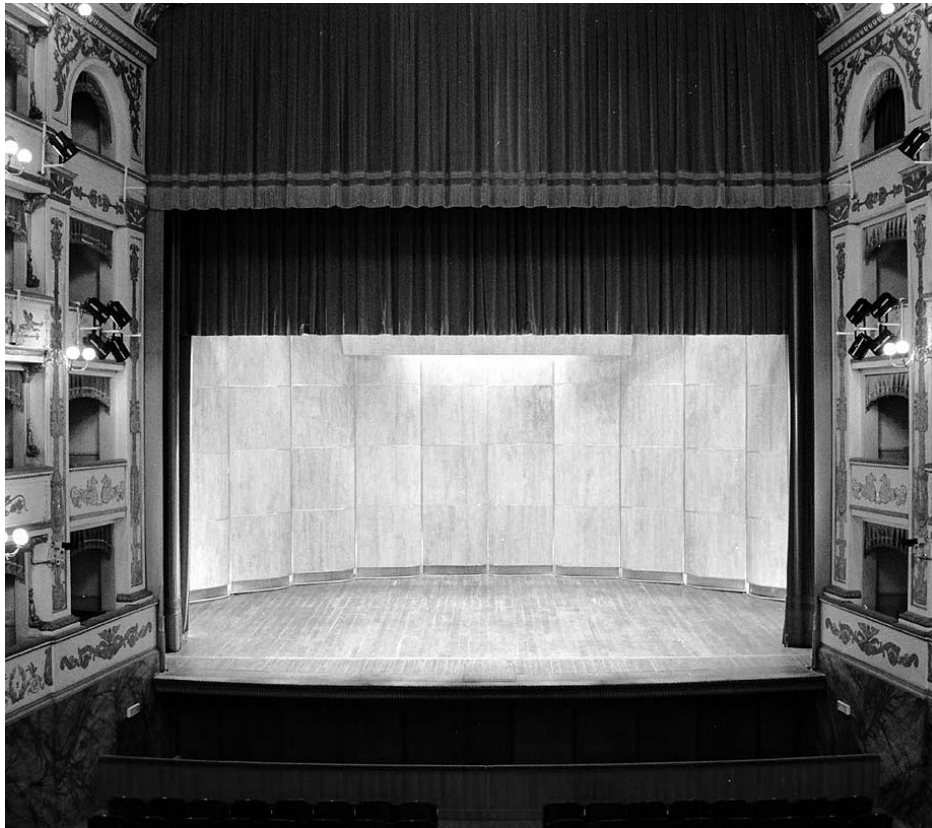
letture

L'esordio narrativo del filosofo Cimatti

COSENZA Si svolgerà al Dam (Polifunzionale Unical) oggi pomeriggio alle 17,30 la presentazione del primo romanzo scritto da Felice Cimatti, dal titolo “Senza colpa” (edizioni Marcos y Marcos). L’autore, nato a Roma nel 1959, è docente di filosofia del linguaggio all’Università della Calabria oltre che voce conosciuta del popolare programma radiofinco “Fahrenheit” su Radio RaiTre. Non si era mai occupato di narrativa finora, ma in compenso ha pubblicato “Mente e linguaggio negli animali. Introduzione alla zoosemiotica cognitiva” (Carocci 2002), “La scimmia che si parla. Linguaggio, autocoscienza e libertà nell’animale umano” (Bollati Boringhieri 2000), “Il senso della mente. Per una critica del cognitivismo” (Bollati Boringhieri 2004) e altri saggi filosofici. «Un noir etologico che smaschera tutti e non assolve nessuno»: la trama di “Senza colpa” parte dal Centro per lo studio della coscienza animale, dove si fanno strani esperimenti sugli scimpanzé. Il dottor Sauvage, scienziato senza scrupoli, vuole capire se in certe condizioni anche gli animali possono diventare crudeli come gli uomini. Ma un giorno Sauvage scompare. L’ispettore Mark Soul indagherà sul caso, ma il silenzio che lo circonda gli appare omertoso, compreso quello degli animali. L’ispirazione del romanzo è lo stesso Cimatti a raccontarla in un’intervista. «Come scrive Derrida, un filosofo che non mi piace molto, ma che ha scritto un bel libro sulla filosofia e gli animali, sono davvero poche le persone che si fanno guardare da un animale, ad esempio un gatto, senza subito pensare di sapere tutto su quell’animale. Forse per questo, dopo averci pensato tanto (l’ultimo capitolo l’avevo in mente da anni), alla fine mi sono messo a scrivere questa storia. Perché quando vedo un gatto, o una capra in un prato, non mi preoccupa più tanto di quello che possono pensare, li guardo e basta».



DEBUTTO Il filosofo Felice Cimatti presenta “Senza colpa”



Drammaturgia e meridione

Domani mattina un focus sul teatro all’Unical

ARCAVACATA (CS) Domani alle 9,30 al Piccolo Teatro dell’Unical ci sarà il seminario “La drammaturgia contemporanea al Sud” con cui si vuole fare il punto sulla situazione della scrittura teatrale nel Sud Italia negli ultimi 50 anni. Nell’anniversario dei 150 anni dell’Unità d’Italia c’è il desiderio di interrogarsi sull’identità e le caratteristiche di una produzione drammatica unitaria in quanto italiana ma che presenta qualità specifiche in quanto “meridionale”.

La ricchezza dell’attuale produzione teatrale sviluppatasi sul territorio calabrese e la presenza di un’editoria attenta al teatro contemporaneo necessitano di un vivace dibattito che renda conto dei raccordi con la tradizione ma anche del portato innovativo delle proposte più recenti. Tale dibattito trova collocazione ideale nel Piccolo Teatro dell’Università della Calabria che rende l’iniziativa aperta al confronto con le compagnie teatrali, i giornalisti, gli addetti ai lavori o i semplici curiosi oltre che rivolta agli studenti del corso di laurea inter-

classe in Comunicazione e Dams e del Corso di laurea Specialistica in Linguaggi dello Spettacolo del Cinema e dei Media.

Al tavolo di discussione si avvicenderanno: Dario Tomasello (docente di Letteratura italiana contemporanea, Università di Messina) con un intervento sulla nuova drammaturgia siciliana con particolare riferimento al suo ultimo libro “Un assurdo isolano. Il teatro di Spiro Scimone e Francesco Sframeli” (Editoria e Spettacolo, Roma 2009); Valentina Valentini (docente di Arti Performative, Università “La Sapienza” Roma) che affronterà la “questione meridionale del teatro” soffermandosi sul lavoro della regista siciliana Emma Dante; Gerardo Guccini (docente di Drammaturgia, Università di Bologna) appropo-

dirà la scrittura drammatica della compagnia Scena Verticale di Castrovillari. In seno all’Università della Calabria sono invece maturati gli interventi dei ricercatori del settore spettacolo: Bruno Roberti che ricostruirà una panoramica sulla nuova drammaturgia napoletana e Carlo Fanelli che analizzerà le trasformazioni e le mutazioni della drammaturgia calabrese negli ultimi anni. La curatrice del seminario, Vincenza Costantino, già autrice con Carlo Fanelli del volume “Teatro in Calabria 1870-1970. Drammaturgia repertori compagnie” (Monteleone, VV 2003), riprenderà le fila del discorso avviato in quella ricerca per verificarne e ampliarne contenuti e risultati a partire da un genere teatrale che in Calabria ha avuto grande riscontro: la tragedia.

Il seminario verrà aperto dai saluti del preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Raffaele Perrelli, e del presidente del corso di laurea magistrale in Linguaggi dello Spettacolo del Cinema e dei Media, Roberto De Gaetano.

la curiosità

E Morandi chiamò il musicista Scicchitano

CATANZARO Si è appreso che nei giorni scorsi il direttore artistico di Sanremo, Gianni Morandi, ha riservato al compositore ed autore Maurizio Scicchitano un’amichevole e fraterna telefonata, sulla base dell’invio da parte dell’artista calabrese di una canzone inedita. Il pezzo, sul quale vige il più stretto riserbo, affronta in modo poetico, raffinato ed ottimistico il tema della disabilità. Splendido, a detta di chi ha avuto l’opportunità e la gioia di ascoltarlo, il brano, in virtù della questione sociale trattata con estrema delicatezza e poiché riecheggia la bella tradizionale melodia classica, qualora venisse inserito tra le proposte dell’importante kermesse, avrebbe tutti i requisiti per incontrare un vastissimo favore nel pubblico sino, chissà, a divenire il motivo vincente della prossima edizione. L’opera, frutto dell’estro ideativo di Scicchitano per le note e del paroliere romano Avio Focolari per il testo, è stato ultimato con un arrangiamento tocante del musicista Davide Pistoni, che si è premurato ad offrirne l’esclusiva a Michelle Hunziker con la quale è attualmente impegnato in teatro. Si è venuto inoltre a sapere, che Morandi, nel suo lungo discorso avrebbe consigliato Maurizio Scicchitano di trovare un interprete valido ed efficace per il lavoro realizzato. Il catanzarese si sarebbe dunque messo di buona lena rivolgendolo la sua attenzione su vari qualificati nomi. Tra di essi: Elisa, che, secondo la sua referente Daniela Golin, non parteciperà a Sanremo; Vanessa Incontrada, che in merito a quanto riferito da Susanna Zanardi, sarebbe in quel tempo dedita a girare un film. Ma notizie dell’ultimora parlano anche decisamente di recentissimi contatti fra Scicchitano e Fabrizio Giannini, manager di Gorgia che lo avrebbe invitato a mandargli il brano presso la sede milanese della Warner Music, così come avrebbe fatto Pino Tortora dello staff di Peppino di Capri a Napoli.



SPERANZOSO Gianni Morandi con il musicista calabrese Scicchitano

*Compagnie
a confronto sui
temi “caldi” della
scena calabra*